

Prezzo di Associazione

Costo e Spese annua	L. 20
id. semestrale	L. 11
id. trimestrale	L. 6
id. mensuale	L. 3
Costo annuo	L. 20
id. semestrale	L. 11
id. trimestrale	L. 6

Le associazioni non disdette al
intendendo rinovate.
Una copia in tutto il segno con-
tadini 2.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 20. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
tabelle di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituono. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

GIUBILEO PER L'ANNO 1886

Traduciamo dal testo latino pubblicato dall'Os-
servatore Romano la seguente

ENCICLICA

DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO
LEONE

PER PROVVIDENZA DIVINA

PAPA XIII

PER PUBBLICARE UNO STRAORDINARIO
GIUBILEO

Al Venerabili Fratelli Patriarchi, Primate,
Arcivescovi, Vescovi e agli altri Ordina-
rii aventi comunione e grazia colla Sede
Apostolica.

LEONE PP. XIII

VENERABILI FRATELLI

SALUTE AD APOSTOLICA BENEDIZIONE

Ciò che con Autorità Apostolica già due
volte abbiamo decretato, cioè che in tutto
il mondo cristiano si celebrasse uno straor-
dinario anno santo, apprendo a bene pub-
blico i tesori della grazia spirituale, la cui
dispensazione si appartiene alla Nostra
potestà, ciò stesso col favore di Dio, Ne
piace decretare per l'anno prossimo. —
L'utilità della qual cosa, o Venerabili
Fratelli, non può sfuggire a voi, che ben
conoscete i tempi e i costumi; ma vi è
uno speciale motivo, per il quale questa no-
stra deliberazione torna ora per avventura
più opportuna di quelle che forse altre
volte si fosse, infatti, avendo Noi nella
precedente Enciclica dato ammonimenti
intorno alla costituzione degli Stati, mo-
strando quanto importi che sieno model-
lati sulla verità e forma cristiana, già si
può comprendere quanto sia consentaneo
a quel Nostro intento lo studiarci quanto
Noi possiamo ad eccitare e richiamare gli
uomini alle virtù cristiane. Imperocché lo
Stato è tale, quale lo fanno i costumi dei
popoli: e come la bontà di una nave o
di una casa dipende dalla bontà delle
singole parti e dalla loro convenevole co-
locazione, ad un di presso nel medesimo
modo l'andamento delle cose pubbliche
non può esser buono e senza disordini se
i cittadini non menino una buona vita.
Lo stesso ordinamento civile e tutte quelle

cose di cui si informa la vita pubblica,
perlo più, per volere degli uomini, nascono
e periscono; gli uomini poi vi sogliono
stampare l'impronta delle loro opinioni e
dei loro costumi. E per conseguenza, af-
finché gli animi sieno interamente com-
presi di que Nostri insegnamenti e, ciò
che principalmente importa, a quelli si
informi continuamente la vita di ognuno,
conviene sforzarsi di ottenere che ognuno
senta cristianamente e cristianamente operi
non meno in pubblico che in privato.

E in ciò tanto più conviene essere sol-
leciti, quanto sono più numerosi e gravi i
pericoli, che da ogni parte minacciano.
Imperocché non in piccola parte le grandi
virtù dei nostri padri vennero meno; le
cupidigie, già di per sé assai violente,
cercarono maggiore licenza: opinioni in-
sane, repressi da nessun freno o da poco
efficaci, ogni giorno inondano largamente;
di quelli stessi, che sentono retamente,
molto spaventati da falsi riguardi non o-
sano professare liberamente quello che
sentono e molto meno praticarlo; la forza
di pessimi esempi ne pubblici costumi da
per tutto si insinua; disonestà società, già
da noi altra volta additate, abilissimo in
arti scellerate, si sforzano di imporsi al
popolo e con tutti i mezzi allentano
ed alienarlo da Dio, dai doveri più santi,
dalla fede cristiana.

Opprimendoci adunque tanti mali, che
la lunga durata rende più gravi, Noi non
dobbiamo pretermettere cosa alcuna, che
dia qualche speranza di sollievo. Con que-
sto pensiero e con questa speranza voglia-
mo promulgare il sacro Giubileo, per am-
monire ed esortare quanti hanno a cuore
la propria salute, affinché alcun poco si
raccolgano in sé stessi e i pensieri im-
mersi nelle terrene cose rivolgano a mi-
gliori oggetti. La qual cosa non solamente
ai privati cittadini, ma tornerà salutare a
tutto il consorzio sociale, imperocché quanto
ciascuno avrà guadagnato nella perfezione
di sé medesimo, altrettanto di osterità e di
virtù sarà per arrecare nella vita pubblica
e ne pubblici costumi.

Dei desiderati vantaggi, Voi ben vedete,
o Venerabili Fratelli, gran parte dipen-
dere dall'opera e dalla diligenza vostra,
essendo necessario preparare saviamente e
preziosamente il popolo a conseguire i
proposti beni. — Spetta adunque alla ca-

rità e sapienza vostra mandare scelti sa-
cerdoti, i quali con pie coniezioni accomo-
date alla capacità comune istruiscano il
popolo e specialmente lo eccitino a peni-
tenza, la quale, come dice Agostino, dai
buoni ed umili cristiani è quotidiana
pena, colla quale ci percuotiamo il petto
dicendo: *Perdonaci, o Signore, i nostri
peccati* (1). Non senza motivo ricordiamo
in primo luogo la penitenza e il volonta-
rio castigo del corpo, che ne è parto. Im-
perocché voi conoscete l'usanza del secolo,
piacendo ai più di vivere delicatamente e
nella far mai virtuosamente con animo gran-
de. E mentre cadono in molte miserie
immaginano sovente protesti per non ubi-
dire alle leggi salutari della Chiesa,
stimando peso troppo grave e intollerabile
l'essere comandati di astenersi da un certo
genere di cibi ovvero di osservare il di-
giuno in alcuni pochi giorni. Smerzati da
tale usanza, non è da far meraviglia se a
poco a poco si abbandonano del tutto alle
loro cupidigie, le quali chiedono sempre
davvantaggio. L'uomo è convenevole ri-
chiamare a temperanza gli animi caduti e
proclivi alla mollezza; per la qual cosa
coloro i quali parleranno al popolo, dili-
gentemente e chiaramente insegnino essere
comandato non solo dalla Legge Evangelica
ma anche dalla ragione naturale che cia-
scuno deve governare se stesso e tenere la
freno le sue brame; non potersi espiare la
colpa che colla penitenza. E perché pe-
rone si mantenga la virtù della quale
parliamo, non sarebbe inopportuno che si
raccomandasse alla fede e alla regola di
stabile istituzione. Facilmente compren-
dono, o Venerabili Fratelli, ciò tornare a
questo: che ciascuno di Voi continui a
proteggere e dilatare nella propria Diocesi
il Terz'Ordine dei Confratelli Francescani,
chiamato *secolare*. Senza dubbio a conser-
vare e ad alimentare lo spirito della peni-
tenza nel popolo cristiano, assai meno gio-
veranno gli esempi e la grazia del Padre
Francesco d'Assisi, il quale a somma inno-
cenza di vita congiunse tanto ardore di
mortificazione da sembrare di avere in sé,
espressa l'immagine di Gesù Crocifisso non
meno per la vita e i costumi che per le
stimole divinamente impressa. Le leggi
del suo ordine, da Noi opportunamente
temperate, sono assai leggere a portare, ma
di non leggero momento a promuovere la
cristiana virtù.

In tante necessità private e pubbliche
poi, tutta la speranza della salvezza con-
sistendo nel patrocinio e nella tutela del
Padre celeste, vorremmo con tutto l'animo
rinvivere l'amore della preghiera costante
e fiduciosa. — In ogni tempo difficile
pel popolo cristiano, quante volte la
Chiesa fosse minacciata da esterni peri-
coli o da mali interni, egregiamente i no-
stri maggiori, rivolti supplicatamente gli
occhi al cielo, insegnarono come e d'onde
si dovessero chiedere lume alla mente,
incremento alla virtù, soccorsi convenienti
al bisogno.

Stanno infatti profondamente scolpiti
nelle menti i precetti di Cristo: *Domande
e vi sarà dato* (2); *conviene pre-
ghere sempre e non stancarsi mai* (3).
Dai quali così parlano gli Apostoli: *Pre-
ghate senza posa* (4); *sconsigliatevi adun-
que prima d'ogni altra cosa di fare
preghiere, orazioni domanda, ringrazia-
menti a tutti gli uomini* (5). Al quale
proposito S. Giovanni Grisostomo con non
minor acume che verità lasciò scritta la
similitudine: come all'uomo, che viene
alla luce ignuda e bisognoso di tutto, la
natura diede le mani colle quali egli si
procacciassero le cose necessarie alla vita;
così nelle cose soprannaturali, non potendo
egli nulla da sé stesso, Dio gli donò la
facoltà di pregare la quale sapientemente
usando, egli potesse facilmente impetrare
tutte le cose necessarie a salute. — Dalle
quali cose, o Venerabili Fratelli, fate ra-
gione quanto a Noi sia gradito ed appro-
vato il vostro zelo nel promuovere la de-
votione del Santo Rosario specialmente in
questi ultimi anni da noi promossa. Né è
da passare sotto silenzio la pietà del po-
polo, la quale quasi da per tutto parve a
questo riguardo risvegliata; ma è da pro-
curare con somma cura che sia ancora più
infiammata e duri con perseveranza. E se
persistiamo in questa esortazione, non
abbiamo fatto una volta sola, nessuno di
voi se ne meraviglierà, poiché ben intende
quanto importi che fiorisca presso i cri-
stiani la consuetudine del Rosario di
Maria e ottimamente conosciuto essere la
medesima una parte o una forma bellis-
sima, ai tempi convenienti, facile ad usare
e copiosissimamente fruttuosa, di quello
spirito di preghiera del quale parliamo.

E poiché il primo e più grande frutto

Appendice del CITTADINO ITALIANO 40

Un drama in provincia

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDO.

Dopo queste ultime parole pronunciate,
a voce bassa, con accento amaro, Gastone,
avvicinato al muricciuolo prese comiato da
Elena, poi ritornò a salutare di nuovo
Maria guardandola con uno sguardo pieno
di mestizia. Quindi disparve attraversando
il lungo corridoio. Le due sorelle intesero
poco appresso il cancello del giardino strid-
dere richiudendosi dietro a lui.

Allora ripresero il loro lavoro, ma stet-
tero quasi sempre silenziose fino al ritorno
del marchese. Elena era disgustata un poco.
Come mai un giovane di venticinque anni,
che tornava per la prima volta da Parigi,
non poteva parlare che di distinguanti, di
solitudine e di miseria? Maria era ben triste
perché aveva veduto Gastone inquieto e in-
felice. In preda alle sue dolorose riflessioni,
era ben naturale che fosse tutta concen-
trata in sé, e quindi senza parole.

Alla fine ella sollevò la testa per dire
dolcemente a sua sorella:
— A proposito, Elena, il papà e tu ave-
vate ragione. L'altro giorno m'era ingan-
nata credendo di vedere Gastone all'estre-

mità del bosco. Egli non è arrivato che
ieri a casa sua.

— Vedi, te l'avevamo detto. E sai perché
sei caduta in inganno? Perché tu pensi
troppo spesso a Gastone. Ma se egli avesse
guadagnato il tuo cuore, sarebbe un'im-
prudenza non piccola da parte tua, cre-
derlo. Il signor de Latour, non sarà mai
un buon partito per te. Come vorresti spo-
sarlo? Siete tutti e due così poveri...

A queste parole Maria si accentò di
sospirare, e non rispose nulla. Allorché il
marchese fu ritornato, gli venne annunciata
la visita di Gastone. Quando egli apprese
che il suo vecchio amico de Latour era
stato gravemente ammalato, trasalì ed es-
clamò:

— Perché non m'hanno fatto saper nulla?
Domani andrò a visitarlo. Poiché suo figlio
si trova presso di lui posso starcene quasi
tranquillo.

Il signor de Latour era ben lungi dal
prevedere in quell'istante l'avvenimento
che doveva, il di seguente, por ostacolo alla
visita stabilita.

All'indomani il sole era appena levato
da una mezz'ora. Il marchese e le due sue
figlie, che cominciavano la giornata di buon
umore, s'erano già riuniti nel tinello ove
sopra la tavola la fantesca aveva già ap-
parato il pane ancor caldo e le tazze di
crema, allorché il rumore di un veicolo si
fecce sentire all'entrata della corte.

Poco appresso con loro grande meraviglia
videro scendere da una modesta vettura il
vecchio signor de Latour, pallido, tremante,
trascurando paurosamente le sue povere
gambe da ammalato, e a quanto scorge-
vasi, in preda al più vivo dolore.

Tu qui, Pietro? esclamò il marchese
andandogli incontro. Perché avete commessa

una tale imprudenza? E perché, ad ogni
modo, Gastone non si è recato con te?

— Gastone?... O, è appunto per parlare
di lui ch'io son venuto qui, amico mio, e
son venuto da te, perché, come padre, sei
in grado di comprendermi pienamente. Mio
figlio... non l'ho più. Me l'hanno tolto...
Non è cosa orribile? Rapirmi mio figlio,
così buono, così onesto, così leale! E forse
non lo rivedrò più... perché l'hanno ar-
restato.

— Arrestato? esclamarono, a un tempo
solo, con un atto di terrore il marchese e
le sue due figlie.

Quindi il signor de Latour, cercando
di riacquistare la sua calma, riprese:

— Ma finalmente non s'arrestano così i
galantuomini senza una ragione. E, per ar-
restare il tuo povero figlio, di che mai s'è
potuto accusarlo?

— Non lo crederei giammai tu, che co-
nosci da tanto tempo il suo cuore, il suo
nome, la sua famiglia. Lo si accusa... lo si
accusa di aver preso parte a quel delitto...
di aver assassinato il notaio Michele Royan.

Un grido unanime rispose a queste pa-
role del vecchio.

Poi, mentre il marchese, accogliendo nelle
sue braccia il vecchio suo amico che stava
per svenire, lo faceva sedere sopra una
poltrona, si udì un lungo singhiozzo, e
Maria esclamò disperata:

— Lui, Gastone, il mio fidanzato, un as-
sassinato! O, no, questo non è possibile...
Come mai la giustizia può essersi ingan-
nata a questo modo? Ah, se io conoscessi
i giudici, vorrei ben andare da essi, e dir
loro... Ma già tutti potrebbero dirlo del
resto, che egli è innocente.

Elena muta accanto a sua sorella, che
sembrava l'immagine vera del dolore, la

guardava costernata dalla spaventosa no-
tizia che il signor Latour aveva recato a
suo, specialmente stupita dalla confessione che
Maria, nell'impeto del suo dolore, s'era
lasciata sfuggire. Dopo qualche istante,
uscendo dal suo stupore, si diede a confor-
tare la giovinetta vinta dal dolore e a
cercar di calmarla.

— O, sì, Elena, rispondeva Maria, io
t'amo tanto, e so quanto mi ami anche tu.
Ma lasciami nel mio dolore, lascia pure
che muoia d'angoscia se Dio lo vuole. Che
puoi tu fare per me?... per lui? E' una
vittima che occorre a questi uomini, a
questi giudici, e finora, vedi, non ne avevano
potuto trovare uno... Ma accusarlo lui, così
buono, così nobile, così giusto. Voi, babbo,
lo sapete anche voi, non è vero? Gastone
è innocente.

Qui l'affanno della giovinetta ebbe un
nuovo scoppio, intenso, violento.

Il signor de Latour chiamata la vec-
chia fantesca per affidarle il suo amico
Latour, rialzò la sua buona Maria, la fece
sedere sul sofà, e cominciò a parlarle con
autorità, con prudenza, con amore. Giunse
così a tranquillarla un poco, e lasciandola
allora, si volse verso l'amico suo, e gli
disse con voce tremante:

— Ma infine questa accusa mi sembra
affatto vaga. Su quali fatti s'è potuto ap-
poggiarla?

— O, amico mio, sopra una serie di cose
assurde, improbabili. Gastone, mi si disse,
avrebbe scritto al povero Michele Royan,
qualche giorno prima della sua morte, per
chiederli a prestito una somma di denaro,
o almeno per pregarlo di un colloquio in
casa sua.

(Continua.)

del Giubileo, come sopra accennammo, dev'essere l'omendazione della vita, stimolando specialmente necessaria la fuga di quel male, che nelle stesse precedenti Encicloiche non ommettimmo di additare. — Intendiamo dire gli interni e quasi famigliari dissidi per parte di alcuni dei nostri, che appena può dirsi con quanto danno delle anime spezzano o certamente rallentano il vincolo della carità. La qual cosa perciò di nuovo in questo luogo a voi ricordammo, Venerabili Fratelli, custodi dell'ecclesiastica disciplina e della vicendevole carità, perchè vogliamo che a togliere di mezzo un danno così grave, vogliamo sempre rivolta la vigilanza e l'autorità vostra. Ammonendo, esortando, sgridando data opera affinché tutti sieno solleciti di conservare l'unità dello spirito nel vincolo della pace e tornino al dovere se vi sono autori di discorde; per tutta la vita meditando, che l'Unigenito Figlio di Dio, nello stesso approssimarsi degli estremi dolori nulla chiesa al Padre con maggior veemenza se non che si amassero a vicenda coloro i quali erodevano o avrebbero creduto in Lui, affinché tutti sieno una sola cosa, siccome tu, o Padre, sei in me ed io in te, affinché così pura sieno in noi una sola cosa (6).

Partanto, confidando nella misericordia di Dio onnipotente e nell'autorità dei Beati Apostoli Pietro e Paolo, per quella potestà di legare o di sciogliere, che a Noi quantunque indogni conferì il Signore, a tutti e singoli i fedeli d'ambo i sessi concediamo piensissima indulgenza di tutti i peccati, a modo di generale Giubileo, a condizione tuttavia e con legge, che entro il prossimo anno MDCCCXXXVI adempiano le cose che seguono.

Quanti sono in Roma cittadini od ospiti visitino due volte la Basilica Lateranense, e parimenti la Vaticana e la Liberiana; ed ivi per qualche tempo, secondo la mente Nostro innalzino pie preci a Dio per la prosperità e l'esaltazione di questa Sede Apostolica, per l'aspirazione delle orsine, per la conversione di tutti gli erranti, per la concordia dei Principi cristiani e per la pace e l'unità di tutto il popolo fedele. Parimenti due giorni digiunino, usando solamente cibo di stretto magro, fuori dei giorni non compresi nell'indulto quaresimale ovvero altrimenti consecrati da prece della Chiesa a somiglianza digiuno di stretta osservanza; inoltre, debitamente confessati i propri peccati, ricevano il S. Sacramento dell'Eucaristia e diano una qualche limosina, secondo il potere di ciascuno, col consiglio del Confessore, a qualche opera pia, che abbia per oggetto la propagazione o l'incremento della fede cattolica. E in facoltà di ciascuno scegliere quella che più gli piaccia: tuttavia stimiamo di doverne indicare due nominatamente, nelle quali sarà ottimamente usata la beneficenza, l'una e l'altra in molti luoghi bisognosi di aiuto e di appoggio: l'una o l'altra utili alla Chiesa non meno che alla società: sono le scuole private cattoliche della gioventù e i Seminari per Chierici.

Tutti gli altri poi che sono fuori di Roma visiteranno due volte tre chiese scelte da voi, o Venerabili Fratelli, o dai vostri Vicari od ufficiali, oppure per vostro o per di estero mandato da quelli che sono in cura d'anima, e se saranno scelte due sole chiese, le visiteranno tre volte e, se una sola, la visiteranno sei volte nel predetto spazio di tempo; e parimenti faranno tutte le altre cose sopradette. La quale indulgenza vogliamo che sia applicabile per modo di suffragio anche alle anime che nella carità di Dio passarono da questa vita. Inoltre a Voi diamo facoltà di ridurre secondo il vostro prudente arbitrio a minor numero le visite stesse per capitoli, Congregazioni tanto secolari che regolari, compagnie, confraternite, università e collegi qualsiasi che si richiessero processionalmente alle predette chiese.

Concediamo poi ai naviganti e ai viaggiatori, quando sieno tornati nel proprio paese o altrimenti giungano in luogo di stabile dimora, di poter conseguire la medesima indulgenza, visitando sei volte la cattedrale ovvero la parrocchiale del luogo ed adempiendo convenevolmente le opere di sopra prescritte. — Ai regolari di ambo i sessi poi, anche chiusi per sempre nei chiostri, e a tutti gli altri, così laici come ecclesiastici, che per essere prigionieri o infermi o per qualsiasi altro giusto motivo non possano adempiere le opere suddette, oppure solo alcune di esse facciano, concediamo che i Confessori possano mutare per loro in altre opere di pietà, dando facoltà ai medesimi di dispensare dalla

Comunione i fanciulli non ancora ammessi a questo Sacramento.

Oltre a ciò a tutti e singoli i cristiani fedeli, tanto laici che ecclesiastici, tanto secolari che regolari di qualsivoglia Ordine e Istituto, da nominarsi anche specialmente, concediamo la facoltà che a questo effetto possano scegliersi tra gli approvati qualsivoglia sacerdoti confessori tanto secolari che regolari: della quale facoltà possono giovare anche le Monache, le Novizie e l'altre donne che vivono nei chiostri, con questo però che il Confessore sia approvato per donna. — Ai Confessori poi, in questa occasione e solo per la durata del Giubileo, diamo tutte quelle facoltà medesime, che abbiamo concesso colla Nostra lettera Apostolica Pontificia massima del giorno quindici febbraio MDCCCLXXXIX con tutte le eccezioni in quella notate.

Con somma premura si adoperino tutti nel detto tempo a pregare ed onorare in modo particolare la Grazia Madre di Dio; imperocché vogliamo che questo Giubileo sia posto sotto gli auspicii del patrocinio della SS.ma Vergine del Rosario. Coll'aiuto di Lei condiamo che non saranno pochi coloro, i quali mondata l'anima dalla macchia della colpa, si purifichino e la ritemprino nella fede, nella pietà, nella giustizia, non solo a speranza della propria salvezza, ma anche in augurio di tempi più tranquilli.

In auspicio dei quali celesti benefici e in attestato della Nostra paterna benevolenza, con tutto l'affetto noi Signore impartiamo a Voi, Venerabili Fratelli e a tutto il clero ed il popolo affidato alla vostra fede e vigilanza l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, addì 22 dicembre dell'anno MDCCCLXXXV, ottavo del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

- (1) Epiet. 108.
- (2) Matt. VII, 7.
- (3) Luc. XVIII, 1.
- (4) Thessal. V, 17.
- (5) I Timoth. II, 1.
- (6) Io. XVII, 21.

GLI STUDENTI CATTOLICI

Astretti dal Governo, le Associazioni Cattoliche Universitarie hanno cessato di esistere. Essa furono ingiustamente con arte di malignità soppressa, considerate quali corporazioni politiche e obbligate a sciogliersi conformemente i regolamenti universitari.

I nostri giovani cattolici, modello di ordine e di studio, come nella avevano fatto per attirarsi le riprovazioni del Governo, così nulla dissero all'intinazione di scioglimento.

Questo commendevole esempio di obbedienza alle autorità forma il miglior elogio dei nostri studenti. Essi non hanno baldanzosamente risposto che — cittadini — avevano il diritto di liberamente riunirsi e liberamente discutere di politica. Ispirati da più nobili ideali, diretti dallo spirito di cristiana moderazione, assiequiti alla voce del gran Maestro che ha loro detto di riverire sempre le autorità anche quando non sono ottuse, essi con atto spontaneo rinunziarono alla propria esistenza.

Sorte qualche anno fa tra i rumori delle passioni politiche, le associazioni cattoliche universitarie si mantennero nella sfera serena degli studi, lieta di associarsi coi più illustri cultori delle scienze nel rendere omaggio alla sola religione riconosciuta nello stato.

Ora cessano per l'intemperanza degli avversari e per l'odio del Governo. Ma il buon senso non andrà disperso.

Riceviamo la circolare della cessata Associazione Cattolica Universitaria di Torino, la quale si costituisce in Società Cattolica di studi sotto il patronato di San Tomaso d'Aquino. Essa mantiene il primitivo scopo che l'animava: terrà conferenze, discussioni scientifiche, pubblicherà lavori letterari destinati a confutare gli errori in voga.

Ma essa ha fatto qualche cosa di più. Ha intrapreso la pubblicazione di un periodico quindicinale che s'intitola *La Palestra scientifico-letteraria*, dove i proventi troveranno campo adatto per insegnare, i giovani terreno amico per fare le prime armi. In questa fratellanza di vecchi e giovani, di maestri o scolari la causa cattolica troverà sussidio valido per confutare gli errori più comuni che dalle

cattedre universitarie si bandiscono come il verbo infallibile della scienza.

Noi speriamo che l'esempio della gioventù universitaria di Torino trovi imitatori in tutte la città dove sorgono gli atenei italiani. Se cessano le associazioni cattoliche universitarie, sorgano le società di studi, si uniscano in santa lega da Palermo a Torino, dimostrando col fatto che la vera unità d'Italia sta nell'affetto reciproco, nella concordia religiosa, nel comune intento di difendere la Chiesa ed il Papa.

E siccome l'anno scorso non poté effettuarsi il Congresso degli studenti cattolici già indetto in Torino, lo si tenga nell'estate di quest'anno, chiamando a parteciparvi quanti giovani in Italia disponano all'amor degli studi la devozione alla Chiesa di Gesù Cristo.

Questo è il modesto nostro avviso.

B.

Grévy rieletto

Un avvenimento si è compiuto lunedì in Francia, con somma celerità, senza torbidi, senza grande commozione.

Grévy è stato rieletto per altri 7 anni presidente della Repubblica.

Ebbe 457 voti sopra 592 votanti. La destra si astenne dalla votazione.

Grévy fu salutato presidente dagli applausi della sinistra e del centro. Gli applausi clamorosi si confusero colle proteste della destra e colle furibonde invettive di Cassagnac scagliate contro il presidente del Congresso.

E' un nuovo trionfo del parlamentarismo, ossia della rivoluzione, della menzogna.

Grévy è un nome quasi sconosciuto alla Francia; meschino d'ingegno, privo di meriti, non ha legato il suo nome ad alcuna impresa, ad alcuna gloria della patria. Egli non lasciò alla Francia, che i milioni economizzati e spigolati a favore del signor Wilson, genero suo.

Pure il popolo francese, rappresentato dai deputati, lo ha rieletto presidente. Grévy, come una mummia nel grande manoscritto, continuerà per sette anni, se campà, ad abitare l'Eliseo, soggiorno classico degli eroi, e dei sapienti. E' il trionfo della menzogna.

Chi mai in Francia ha chiesto, o desiderato, o pensato che il signor Grévy fosse presidente della Repubblica? Che cosa ha egli mai operato o patito per la patria? Quali sono le sue imprese? Quali le vittorie che ricordino il suo nome, o le scienze a cui abbia dato un impulso? Egli non ha che una occupazione, quella di firmare; non ha che una gloria, quella di avere firmato le leggi tiranniche, che hanno incatenato la Chiesa, o oppresso la gran maggioranza del popolo francese, i cattolici.

Pure Grévy è di nuovo presidente; e il popolo sovrano non ne sa nulla.

Dovrebbero però saperne qualche cosa i deputati di destra, i conservatori: «La destra», scrive l'*Univers*, «sentì la sua impotenza, e d'altronde ha la poca dottrina che non sa che cosa fare per protestare contro questa elezione. E che cosa pensarono essi dell'opera loro, i fini politici, che padroni di una Camera, in maggioranza monarchica, fecero, or sono dodici anni, il settennato, sotto pretesto di arrivare di traverso per questa via alla monarchia? Che cosa pensarono? Essi sono contenti di sé stessi, e continuano a credere alla loro abilità, perchè loro non è dato comprendere che la miglior via a seguirsi per arrivare alla meta, è la linea dritta.»

Grévy adunque è la risultanza della menzogna parlamentare, e della abilità dei conservatori; l'opportunismo repubblicano, e l'opportunismo cattolico sono i due fattori della politica presente in Francia. E intanto la nazione francese perisce soffocata sotto la duplice menzogna: e la virtù cattolica è spenta.

Governo e Parlamento

In favore dei commercianti

Fu firmato il decreto che stabilisce che i colli di merco a grande velocità possano accellerarsi anche senza il polizzone incollato indicante i nomi del mittente e del destinatario. Dell'obbligo di questa indicazione si doveva giustamente il commercio perchè impediva la concorrenza.

Notizie diverse

Secondo il *Piccolo* di Napoli si fanno pratiche vivissime dal governo nostro col gabinetto di Londra per allargare di molto la nostra azione in Africa. Si spera che queste pratiche riusciranno.

— Si assicura che Magliani, malgrado le deliberazioni della commissione dell'ombel, manterrà alla Camera il rimaneggiamento delle tasse di bollo e di registro, rinunziando soltanto a quelle disposizioni dell'ombel, da cui si teme che derivi danno all'agricoltura. Consentirebbe pure ad una diminuzione di 20 lire del dazio sul caffè.

ITALIA

Roma — Il signor Edmondo le Blant scrive da Roma che si è scoperto il sepolcro di Santa Felicità, celebre fra i martiri dei primi secoli. Dall'*Itinerario dei pellegrini*, documento del medio evo, non risultava altro se non che, questo sepolcro trovarsi presso la via *Salutaria* a destra; questo cenno era esatto. Infatti praticando scavi per nuove costruzioni in quella direzione si ritrovò una catacomba sconosciuta, nella quale un affresco ha conservato i tratti dei nomi di Marziale e Filippo, figli di Felicità (MARTIALIS... PHILIPPI); si dettero opportuni provvedimenti per la conservazione dell'affresco.

Milano — Il Consiglio comunale di Milano ha approvato la massima del progetto per un nuovo prestito di 80 milioni affine di provvedere alla unificazione o conversione dei prestiti e debiti esistenti ad alle spese per opere pubbliche.

Firenze — E' morto improvvisamente il famigerato professore Pietro Siciliani. Era uno dei più accaniti propugnatori dell'indirizzo antireligioso nello scuolo pubblico.

ESTERO

Inghilterra

Il magistrato di Bowstreet ha terminato l'istruttoria a carico dei coniugi John e Sarah Magee, accusati di aver mandato al principe di Galles una lettera minutoria, chiedendo mille sterline.

John Magee ha fatto il fotografo di professione. In casa sua si sono trovate innumerevoli polizze del Monte di Pietà, ciò che denota come egli si trovasse nel più assoluto bisogno.

Il sig. Poland, pubblico ministero, ha dato lettura al Tribunale della lettera mandata dall'accusato al principe ereditario. Questa lettera reca che il suo autore è uno dei cinque individui che sono stati incaricati da una Società estera di assassinare il principe di Galles. Sulle prime, l'Associazione aveva avuto l'idea di far assassinare la regina Vittoria, ma poi avendoci pensato bene, e considerato che la regina è vecchia, venne stabilito esser meglio fare assassinare il futuro re, la cui morte avrebbe avuto per conseguenza naturale di far morire la madre di dolore. Il sottoscrittore s'impegna a svelare tutti i particolari del complotto e il nome dei suoi colleghi a patto che gli venga accordata l'impunità, o una ricompensa di mille sterline, pagabili metà in compenso delle informazioni necessarie per fare arrestare i complici, l'altra dopo la condanna di costoro.

Ricevuta la lettera a Sandringham, il principe di Galles la comunicò alla Polizia, che tese un tranello agli autori di questa macchinazione, e riuscì ad arrestare marito e moglie in un alloggio in Austrelstreet.

Il pubblico ministero ha dichiarato che il fatto commesso da John Magee, è contemplato dalla legge, e passibile dei lavori forzati a vita.

La moglie del Magee, non elevandosi contro alcuna presunzione, è stata rimessa in libertà, ma il marito passerà alle Assise.

Cose di Casa e Varietà

Terremoto

Ieri alle 11 pom. fu avvertita nella nostra città una scossa di terremoto in senso sussultorio e ondulatorio.

Consiglio comunale

Alla seduta di ieri erano presenti 36 consiglieri. Venne letta una proposta della

Giunta di sopprimere i mercati bovini settimanali come inutili, lasciando in piedi soltanto quello del terzo giovedì del mese. La proposta venne approvata.

Sopra domanda del consigliere Di Prampero il Sindaco dichiara che non vi fu in tutto il Comune alcun caso di malattia infettiva o scabbia, se si tolga un caso sospetto di difterite. Le condizioni sanitarie del Comune sono eccellenti.

Si dà lettura delle proposte della Giunta riguardo al monumento Garibaldi. La Giunta propone di addossare al Comune tutte le spese di fondazione e riguardo alle piante di Piazza Garibaldi, propone di lasciarle finché sia a posto il monumento. Allora si deciderà il da farsi.

Segue un po' di discussione nella quale alcuni consiglieri fautori della estirpazione adducono certi argomenti degni in tutto di loro.

Per esempio: il consigliere Novelli per sostenere l'abbattimento delle piante di Piazza Garibaldi, con grande enfasi, come si trattasse della cosa più seria del mondo, lanciò questo formidabile argomento: Gli alberi sono stati piantati in Piazza Garibaldi per proteggere i passanti dai cocenti raggi del sole nella stagione estiva; ma Garibaldi non poteva di affrontare il sole quando si trattava di combattere per la patria, dunque... siano estirpati gli alberi. *Risum teneatis!* Non meno peregrino è l'argomento addotto dal consigliere Bonini. Pare che il consigliere Bonini non creda troppo all'entusiasmo generale della cittadinanza per il monumento garibaldesco, perché ha dichiarato essere necessaria la estirpazione delle piante anche per la sicurezza del monumento: le piante, disse, sono dei nascondigli... O, di che teme il prof. Bonini?

La conclusione fu che i Consiglieri vollero offrire una novella prova del loro patriottismo, della loro splendida generosità, approvando la prima proposta della Giunta di eseguire a spese della cassa comunale le opere di fondazione, ossia approvarono anche la seconda proposta della Giunta di sospendere cioè oggi della liberazione circa la estirpazione delle piante fino a che sarà a posto il monumento.

Esaurito questo argomento il Consiglio passò alla trattazione degli altri oggetti all'ordine del giorno.

Approvò il conto consuntivo e morale dell'amministrazione del comune per l'anno 1884 e la relazione dei revisori.

Approvò il conto consuntivo della Cassa di risparmio di Udine per l'anno 1884.

Prese atto della comunicazione del consuntivo 1884 e del bilancio 1886 della Commissaria Uccellina.

Approvò la proposta per i crediti del comune per somministrazioni all'esercito austriaco nell'anno 1866.

Approvò la convenzione colla ditta de Micheli Wassmuth per servizio telefonico.

Rinvio ad altra seduta la proposta di modificazione dell'art. 9 del regolamento organico del Collegio Uccellina.

Nominò a far parte della commissione d'appello per la tassa di famiglia i signori: Braida cav. Francesco, Colloredo co. Giovanni, Sabbadini dott. Valentino, Di Prampero co. comm. Antonio, Giocoli-Beltrame nob. cav. Giovanni, Volpe cav. Antonio, Baldissara dott. Valentino, Bergagna Giacomo, Dismar Giovanni, Teltai Edoardo, effettivi; Dabai avv. Antonio, Tonutti ing. cav. Ciriaco, supplenti.

Approvò il testo unico del regolamento per l'esercizio del diritto di peso e misura e del saccheggio delle botti.

Nominò a membro della Confraternita dei Calzolari il sig. Janchi Vincenzo.

Approvò il progetto della chivvica in via Anton Lazzaro Moro, Mazzini, Villa, ecc. e la sistemazione degli edifici in via Liratti.

Accolse la domanda del sig. Giovanni Masotti per la cessione di una piccola zona di fondo comunale in Paderò per sistemare la cinta del suo stabile.

Riconfermò per un altro quinquennio gli insegnamenti comunali.

Nominò a ragioniere municipale il sig. Toni Giacomo ora segretario a Stradella.

Accordò un compenso ad alcuni impiegati per prestazioni straordinarie.

Rinvio ad altra seduta la proposta su di una nuova domanda di sussidio sul Legato Bartolini.

Accordò un aumento di stipendio al Segretario della Casa di Bievere.

Omissione

Nell'articolo pubblicato ieri in questa rubrica e dedicato agli artisti, per inavvertenza si omissis di indicare che il concorso artistico, di cui era cenno, riguardava il Duomo di Firenze.

Calendario Ecclesiastico per l'anno 1886

Indispensabile al Clero, con ottocento e più incisioni, intercalate nel testo, dei Papi da S. Pietro a Leone XIII, e di tutti gli Emini Cardinali, Arcivescovi e Vescovi d'Italia con i loro stemmi gentilizi. — Stampato a colori su carta di lusso con fregi e caratteri elzeviriani. (Anno VII). — Prezzo L. 4, franco di posta.

Sotto il modestissimo titolo di *Calendario Ecclesiastico* si va oggi anno completando un'opera interessante ed artistica, veramente degna del plauso dell'Episcopato e del Clero cattolico. Trattasi della collezione delle venerabili sembianze dei Pastori della Chiesa: quest'opera, che per lo innanzi non era riuscita mai a compimento, è stata condotta a termine dalla Redazione dell'*Eco del Pontificato di Roma*, e l'idea deve essere esclusivamente al redattore sig. A. Marini che prima d'ogni altra ha iniziato la mandò ad effetto, sormontando le più scabrose difficoltà. Quest'anno quella benemerita redazione, non badando né a spese, né a fatiche, dà alla luce un'elegante e nitido volume di 350 pagine stampate a colori, il quale per le sole incisioni è al certo costato migliaia di lire. Oltre i ritratti dei Cardinali e Vescovi d'Italia con le loro biografie, ha potuto riunire anche tutti i loro stemmi, e non bastando ha aggiunto all'opera i ritratti dei Papi da S. Pietro a Leone XIII.

Si trovano anche nel libro le indicazioni delle dignità, cariche ed uffici appartenenti alla Cappella e Famiglia Pontificia, con tutte le variazioni avvenute negli ultimi Concistori. Si continuano i canoni storici sulle diocesi italiane, e in ogni giorno del mese i principali fatti appartenenti al glorioso Pontificato di Leone XIII.

Non mancano le necessarie tariffe postali; le norme per servizio dei pacchi; le tariffe telegrafiche; le soluzioni dei casi morali e liturgici del decoro anno, e i nuovi passi, per la cui soluzione saranno dati magnifici premi.

Non parlando della magnifica edizione stampata con fregi ed affidata ad una delle primarie tipografie di Roma, né delle finalissime incisioni e della carta, concluderemo col presentarla ai lettori come il tipo del Calendario.

Dirigersi all'ufficio del *Cittadino Italiano* in Udine.

ANNUNCIO BIBLIOGRAFICO

Galleria contemporanea

Una bella e pregevolissima pubblicazione che può servire egregiamente di grazioso ed utile regalo di capo d'anno è la *Galleria contemporanea dei Sovrani di Europa e di alcuni personaggi illustri nella religione, nella politica e nelle scienze*. E' un magnifico quadro su cartoncino contenente 32 ritratti a forma di grandi medaglioni, in bronzo dorato a fuoco, su fondo d'argento o d'oro. Può servire di bellissimo ornamento a qualunque sala od anticamera signorile. Se n'è fatta anche una edizione più economica, in cui i medaglioni imitano la fotografia su fondo di carta chinata; ed anche questa edizione è di molto pregio e bellissimo effetto. Il prezzo dell'edizione dorata di L. 10; dell'edizione imitazione fotografia, L. 5 la copia. Ai librai e rivenditori si fa lo sconto del 20 O/o. Rivolgersi con vaglia postale all'ufficio del *Corriere* in Torino, via Principe Amedeo, 16. Ecco l'elenco dei ritratti.

Sovrani: S. S. Leone XIII; gli imperatori Alessandro III di Russia, Guglielmo di Germania, Francesco Giuseppe d'Austria, i re Umberto I, Luigi I di Portogallo, Leopoldo II del Belgio, Oscar II di Svezia, Guglielmo III d'Olanda, Luigi II di Baviera, Milan di Serbia, Carlo di Romania, Giorgio di Grecia; le regine Vittoria d'Inghilterra e Maria Cristina di Spagna; i principi Alessandro di Bulgaria e Filippo Conte di Parigi; Giulio Grévy, presidente della Repubblica francese.

Clero: Gli Emini cardinali Alimonda e Massala, il teologo Giacomo Margotti, Don Bosco, il Padre Danza.

Uomini politici e scienziati cattolici: Windtorst, De Mun, il dottor Pasteur, il

conte di Castagneto, il comm. Acqueduni, Cesare Cantù, l'insigne archeologo comm. G. B. Derosi, il principe Alessandro di Torlonia.

Per accordi da noi fatti coll'Amministrazione editrice, i nostri associati godono del vantaggio di poter avere il detto quadro a metà prezzo, mandando insieme col vaglia all'Amministrazione del *Corriere* una delle fascette con cui ricevono il nostro giornale.

Diario Sacro

Givedì 31 dicembre — S. Silvestro Papa — *Tedum* di ringraziamento per benefici ricevuti nell'anno.

Il Ministero e la liberazione di Sbarbaro.

Sbarbaro non venne liberato lunedì, come si era annunciato, ma soltanto ieri.

Lunedì sera i ministri si radunarono a consiglio. Vi fu una vivace discussione nella quale Magliani e Depretis si dichiararono contrari alla liberazione di Sbarbaro. Ma Tanzi protestò energicamente contro l'interpretazione della legge, che spettasse unicamente al potere giudiziario decidere sulla questione. — «Non voglio, disse Tanzi, che si faccia dello Sbarbaro un martire, alla Camera egli si liquiderà da sé».

Appena avuta la comunicazione ufficiale dell'elezione di Pavia, secondo le previe deliberazioni del ministero, il ministro Tanzi ordinò la scarcerazione di Sbarbaro. La quale avvenne nel seguente modo.

Alle ore 4 e 1/2 un delegato di P. S. si presentò alla Carceri Nuove, si fece aprire la cella di Sbarbaro, lo condusse fuori fin sulla via e qui lo rilasciò.

Era pronta la vettura chiusa, ma Sbarbaro volle montare in una botte aperta.

Intanto molta gente, avvertita del fatto, era accorsa davanti le prigioni, e quando la carrozza di Sbarbaro si mosse la seguì facendo continue dimostrazioni di simpatia al neo deputato.

La folla andò sempre più ingrossando per via. Giunta la carrozza a Porta Sisto, un nucleo di popolani provocarono una vera orazione al liberato; allora si vide la gente gettarsi verso la carrozza, staccare i cavalli, poi trascinarla innanzi a braccia fino alla casa di Lagaretta, ove andò ad abitare Sbarbaro.

Sbarbaro era molto commosso, piangeva quasi; gesticolava animato ringraziando con la voce i romani, i parisi.

Giunto alla casa in Lungaretta, vi essì con la moglie; poi si affacciò alla finestra per ringraziare la folla. Un ispettore di P. S. lo interruppe: la folla scoppiò in un urlo di protesta, poi fece nuove acclamazioni.

Sbarbaro aveva rimesso fin dalla mattina sospettosamente a sua moglie celandolo nel portapanno il suo manifesto agli elettori. Sono due pagine fitte di manoscritto.

Mezz'ora dopo la dimostrazione, quando gli ultimi curiosi se n'erano andati, Sbarbaro accompagnato dalla signora Concetta e dall'avv. Spagnolini si recò al piccolo caffè in Via Giulia a bere una tazza di caffè. Poi si diresse difilato a Montecitorio.

Là si trattò con gli onorevoli Maritti, Basini, Rudini, e Cocchi. Disse che vuol fondare subito un giornale.

Verranno presentate alla Camera dal Procuratore Generale due domande d'autorizzazione a procedere contro lo Sbarbaro: una per esaurire il giudizio pendente in Cassazione, l'altra per il permesso d'eseguire la sentenza per la querela Pirantoni.

A Palazzo Braschi regna grande irritazione contro il prefetto di Pavia, che fino a mezzogiorno di domenica assicurava Morana che la elezione di Sbarbaro era impossibile; avrebbe avuto tutt'al più mille voti. Credeasi probabile la destituzione del prefetto.

Magliani avrebbe protestato di dimettersi se Sbarbaro entrerà in Montecitorio.

Sbarbaro dichiarò agli amici che alla Camera non si occuperà della sua persona e dello ingiustizio subito, ma solo della cosa pubblica.

Siederà a sinistra schierandosi con Cairoli e Zanardelli.

Egli scrisse tutta la notte, oltre il programma, lettere alla sorella morana, a Morandini sindaco di Pavia, al rettore dell'Università di Pavia.

TELEGRAMMI

Parigi 29 — Sopra 856 membri del congresso, 267 si sono astenuti dei quali 256 di destra. Trentuno di sinistra o 9 di destra parteciparono al voto. Molti senatori e deputati andarono a complimentare Grévy. I giornali repubblicani sono soddisfatti della elezione. I conservatori fanno risaltare la debolezza della maggioranza e l'assenza della deputazione di quattro dipartimenti. Oggi in consiglio i ministri si dimetteranno.

Madrid 29 — L'incaricato d'affari della Spagna presso il papa notificò a Jacobini l'accettazione da parte del governo del protocollo delle Caroline. Jacobini si felicitò per l'attitudine del governo spagnolo.

Parigi 29 — Stamane nel Consiglio dei ministri, la maggior parte dei ministri, e specialmente Freycinet e Goblet insistettero vivamente presso Brisson perché resti al potere. Grévy pure insistette molto vivamente, osservando che il gabinetto non subì uno scacco parlamentare.

Non ritirando Brisson le sue dimissioni, Grévy lo pregò di riflettere ancora, ma Brisson finora rifiutò di aderire.

Parigi 29 — Brisson persistendo nella sua dimissione il ministero considerasi dimissionario.

Parigi 29 — Alla Camera oggi succedettero vivi incidenti.

Lacote e Delaigle dicono che l'*Official* loro attribuisce della scheda bianche mentre respinge i crediti del Tonchino.

Laguerre protesta contro il voto attribuito ad un deputato che viaggia in mare d'altro seguito come astenuto dice che votò i crediti.

Jolibois domanda che le schede vengano sottoposte ad una inchiesta.

La mozione è respinta con 252 voti contro 233; ma su proposta di Laguerre la presidenza della Camera è incaricata d'una inchiesta.

Il presidente legge il decreto di chiusura della sessione straordinaria e la seduta è sciolta.

NOTIZIE DI BORSA

30 dicembre 1885

rend. It. 5 1/2 per 100	1 luglio 1885 da L. 38.20 a L. 38.80
10	10
10	10
10	10
10	10
10	10
10	10
10	10
10	10
10	10

CARLO MORO gerente responsabile.

Il Piccolo Corriere

ANNO TEBZO

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

Bollettino Ufficiale di tutte le Estrazioni Italiane

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Via Carlo Felice 10 — GENOVA

Abbonamento Annuo

Francos nel Regno L. 3
Estero (Unione postale europea) 6
Altri Paesi 8

L'abbonamento decorre dal 1 gennaio 1886

Oltre le Estrazioni

recenti di tutti i prestiti a premi, lotterie, azioni, obbligazioni governative, comunali, ferroviarie, ecc. pubblica il riassunto dei numeri precedentemente estratti appartenenti a titoli premiati o rimborsati non ancora presentati al pagamento, nonchè la tabella dei prezzi correnti di tutti i valori.

Verifica

gratuita agli abbonati.

Per abbonarsi inviare lettere e Vaglia al Piccolo Corriere — GENOVA.

Numeri di Saggio GRATIS a chiunque li richiedi.

Ai Rev. Parrochi e Fabbricieri

La sottoscritta Ditta, venuta nella determinazione di esicare il proprio magazzino di cerario, è disposta a vendere tutto ciò che tiene in cere lavorate, tanto a profitto, quanto sopra accettazione a tre mesi ed al prezzo di puro costo, basata sulle fatture d'acquisto.

Nella speranza di essere onorata di loro amabili comandi, con distinta stima.

BOSERO e SANDRI.

PEL CAPO D'ANNO
Fedi in IV pagina.

LE INSEIZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

PEL CAPO D'ANNO

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via Gorgi N. 28 — UDINE

Svariatisimo assortimento di biglietti d'augurio a sorpresa, semplici e ricchissimi, di biglietti con presepio ecc.

Copioso deposito di oleografie, cromolitografie, immagini di Santi, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Grande assortimento di oggetti di cancelleria, di libri di devozione, è di articoli di tutta novità.

LEONIS XIII CARMINA

Opera premiata dal S. Padre con medaglia d'oro. Si vende a beneficio delle scuole del Patronato. Prezzo della I. edizione di gran lusso L. 40. — II. edizione L. 10. Libreria del Patronato Via Gorgi 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO VIA GORGHI 28.

Massime eterne di S. Alfonso M. d'e Liguori. Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20 13^a; legato in carta marocchinata cent. 40 e 13^a; con placca oro cent. 45 e 13^a; tutta tela con indicazione in oro Ricordo della 1^a Comunione - cent. 55 e 13^a.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE

esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi, cent. 50. e 13^a; legato in carta marocchinata cent. 70, e 13^a; in carta marocchinata e busta cent. 75 e 13^a; in mezza pelle cent. 85 13^a; con placca oro cent. 0.90 e 13^a; con taglio oro L. 1 e 13^a.

NOVITÀ

Poggia carte di cristallo molato, recentissimo sistema applicato alla fotografia dal Sig. Luigi Gallimberti, col ritratto di S. E. Mons. G. M. Berengo Arciv. di Udine. Prezzo L. 5.

Si vende presso l' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Via Gorgi 28.

IL CANTORE DI CHIESA

Provveduto nelle sacre funzioni; libretto per il popolo, corredato di nuove aggiunte. Volumetto di pag. 230 stampato su buona carta con bei tipi. Cent. 25 la copia. Chi acquista dodici copie avrà la 13. Presso la Libreria del Patronato.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE

ore 1.43 ant. misto	
per » 5.10 » omnib.	
per » 10.20 » diretto	
VENEZIA » 12.50 pom. omnib.	
» 5.21 » »	
» 8.28 » diretto	
ore 2.50 ant. misto	
per » 7.54 » omnib.	
CORMONS » 6.45 pom. »	
» 8.47 » »	
ore 5.50 ant. omnib.	
per » 7.45 » diretto	
PONTEBBA » 10.30 » omnib.	
» 4.25 pom. »	
» 6.35 » diretto	

ARRIVI

A UDINE

ore 2.30 ant. misto	
da » 7.37 » diretto	
VENEZIA » 9.54 » omnib.	
» 3.30 pom. »	
» 6.18 » diretto	
» 8.15 » omnib.	
ore 1.11 ant. misto	
da » 10. » omnib.	
CORMONS » 12.30 pom. »	
» 8.08 » »	
ore 9.13 ant. omnib.	
da » 10.10 » diretto	
PONTEBBA » 5.01 pom. omnib.	
» 7.40 » »	
» 8.20 » diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

29 - 12 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.0 sul livello del mare	753.5	750.0	747.1
Umidità relativa	83	77	79
Stato del cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
Velocità chilpm.	0	0	0
Termometro centigrado	1.0	2.0	0.3
Temperatura massima	3.0		
» minima	- 2.4		
Temperatura minima all' aperto	- 4.7		

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricche eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. E approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI di Udine

Fabbricazione a vapore

di TUBI

Mattoni pieni e bucati a due, tre e quattro fori per pareti

profertili per cunicoli e non lasciano sentire il rumore su una stanza all'altra

Fabbricazione a mano

di MATTONI

TRONCHI (Coppa) MATTONELLE (Faville)

e oggetti modellati

per decorazione

di ogni tegola e cunicolo.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Batta Calligaro in Zegliacco (p. Arlegna).

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fabbrica, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante flacone con pennello relativo e con taroccio metallico, solo Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi N. 28.